Anno V. — Udine — Venerdì 18 Marzo 1887 — N. 66.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati od Avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

GLI AMOREGGIAMENTI DEL GOVERNO

Gravi sono le notizie che corrono di su i giornali circa gli amoreggiamenti ormai palesi del Governo nostro col Vaticano. Le strambe teoriche di Achille Fazzari a proposito di una conciliazione tra l'Italia e il Papa, accennano pur troppo a prender piede e far del cammino.

Già noi presentimmo ciò fin da quando dal partito clericale scoppiò improvviso tutto quel patriottismo fatturato, celebrando con messe e pubbliche preghiere i morti di Dogali.

In Francia, p. e., ciò non sarebbe certamente accaduto.

Ai valorosi caduti dell'esercito, sarebbero state fatte civiche onoranze, e null'altro.

Ma, la Francia è sempre innanzi a tutti nel cammino della civiltà, e con gli uomini *santi* che son a capo del Governo non è possibile attendersi che quel che tutti i giorni accade, ed anche peggio. Eppoi, dobbiamo mostrarci buoni cattolici, dappoi che siamo gli alleati del cattolicissimo Imperatore d'Austria-Ungheria!

Depretis e Robilant non son che gli agenti politici, o meglio, i sensali, di Bismark e di Francesco Giuseppe. La loro politica potrà esser tutto, fuorchè politica nazionale, politica italiana. E se Bismark stesso amoreggia col papa, perchè non lo dovrebbero fare i nostri uomini di Stato?

Una corrente spaventosa di reazione ci minaccia, nè si sa dove potrà mai condurci.

C'è perfino un deputato napoletano, il sig. De Zerbi che va predicando necessaria indispensabile anzi l'alleanza col Vaticano per riuscir a far qualche cosa di buono in Africa!

E la nazione che fa, che pensa, che dice?

Lascia correre tutto, come se ciò non la riguardasse.

Ebbe dunque ragione di sentenziare il Guerrazzi *che i popoli stessi possono morire della morte degli individui?...*

(F.)

L'IMPERATORE GUGLIELMO

La sua salute, la sua coltura, le sue abitudini ecc. descritte dal « Figaro. »

Guglielmo il Vittorioso attraverso a tutte le sue glorie ha conservato sempre *delle abitudini semplici*. Giunto alla grave età di novant'anni, nutre ancor piena fede che la Provvidenza abbia bisogno di lui e che egli sia veramente *in Europa il buon pastore* dei popoli, il dispensatore di pace.

Guglielmo I ha ancora l'aspetto di un superbo corazziere correttamente vestito d'un uniforme nero a filettature e paramani rossi. La sua età non l'ha punto deformato; egli cammina appena leggermente incurvato, tanta è la sua abitudine quasi secolare della parata e della disciplina. Il suo volto è straordinariamente rugoso, lo sguardo è sofferente, ma la sua bocca sorride.

Il suo discorso è composto di frasi corte, la sua parola ha il tono leggermente brusco dei vecchi militari che preferiscono una vigorosa stretta di mano alle più belle frasi. Conosce assai *bene la lingua francese, ma molto meglio* l'inglese, avendo soggiornato molto tempo in Inghilterra all'epoca del suo esilio nel 1848.

L'Imperatore, come Bismark, come Moltke, non si è mai occupato d'arti e di letteratura. Sfugge i concerti e le esposizioni. Va soltanto all'*opera*, e di preferenza ai balli, che lo divertono molto.

Il *Figaro* lo raffigura volentieri come una specie di Leone XIII, soggiogato da un ministro di volontà ferrea. Bismark sarebbe il suo Richelieu.

Egli è spinto *malgrado* tutto, scrive il giornale, ad avvinghiarsi ad un ministro paradossale turbolento, terrorizzante, che gli cadde addosso *come un* aerolito ed il cui carattere è giusto l'opposto del suo; egli domanda ogni giorno consiglio a Dio, maledicendo questo tiranno, questo despota, che lo spinge alla guerra fratricida del 1866, che lo obbliga, suo malgrado, alla spogliazione dell'Annover, della Sassonia, del Würtemberg, del Mechlemburg ecc. ecc.

Egli lo maledice; ma cede sempre; ed il ministro lo *conduce* attraverso ad una serie di trionfi inauditi a vendicare *sua madre*, delle impertinenze di Napoleone I. ed a rilevare a Versaglia il titolo caduto d'imperatore di Germania.

L'Imperatore vive a Berlino nel suo piccolo palazzo del quale occupa col suo studio il lato *sinistro* del pian terreno sotto l'appartamento dell'Imperatrice. In quel palazzo non v'è lusso, mancano persino, a quanto assicurano alcuni, le stanze da bagno. Gli Hohenzollern vivono in una proverbiale economia; l'antica povertà ha lasciato loro dei gusti molto semplici.

Ora la rendita personale dell'Imperatore è calcolata a diciotto milioni. Nove milioni inoltre gli accorda la lista civile come Re di Prussia; per l'Imperatore di Germania non esiste lista alcuna.

Narra la storia che Carlo Magno teneva conto persino delle fascine dei suoi boschi; così è Guglielmo, che vuole *essere informato* di tutte le minime spese.

Il personale del palazzo è molto ristretto, e si *compone* di veterani non troppo esigenti sugli stipendi. Lo stipendio più elevato delle cariche di Corte non oltrepassa le trentamila lire.

* * *

Il gabinetto particolare dell'Imperatore è ingombro di ricordi militari e di famiglia. Sulla tavola v'è un mazzo di viole sempre rinnovate; in un angolo vi sono delle bandiere. A Berlino il vecchio Imperatore non lasciò mai il suo uniforme, leggermente usato, di tenente generale. E con questo uniforme e colla croce del merito al collo che egli si *mostra ogni mezzogiorno* al suo popolo dalla finestra del suo studio, mentre nella via passa la guardia a suon di musica. Alla sera si tira una tendina sull'invetriata di questa finestra, attraverso alla quale si può vedere ancora la fronte china dell'Imperatore *lavorante al chiarore d'una modesta* lampada.

* * *

Il palazzo è *solo* occupato dall'Imperatore e dall'Imperatrice colle sue camieriste.

L'Imperatore sta *scrivendo* nel suo gabinetto di lavoro; l'Imperatrice sta al piano superiore colle dame del seguito. Tranne ad una certa ora del mattino, il palazzo sembra disabitato; non vi si ode rumore alcuno; i servi sbadigliano nei vestiboli; tutto tace, tutto è silenzio.

A Berlino, l'Imperatore e l'Imperatrice vivono il più separatamente, non si fanno mai vedere in pubblico assieme.

Alla sera *verso* le 11 l'Imperatore sale un istante dalla Consorte, e s'intrattiene famigliarmente colle dame d'onore, tutte vecchie amiche.

Al mattino, verso le dieci, l'Imperatrice rende all'Imperatore la sua visita, e s'intrattiene, per lo più, di affari di famiglia.

CORRIERE DI FIRENZE

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 15 marzo 1887.

SOMMARIO: Il genetliaco del Re — La passeggiata di Beneficenza — Pei caduti d'Africa — Il Concorso agrario.

Anche in questa città fu festeggiato con pompa il genetliaco del Re Umberto.

* * *

La passeggiata a benefizio dei danneggiati del terribile terremoto della Liguria, ebbe successo splendido.

Otto carri del treno militare del Genio, scortati dalla compagnia di pubblica assistenza, fecero il giro della città, raccogliendo una quantità di vestiario, biancheria e danari. In alcune strade è stato un vero diluvio. I carri sono tornati tutti carichi; uno di questi ha dovuto essere scaricato e tornare per due volte, tanta è stata la roba gettata.

Le offerte sommano ora a L. 16776.94.

Gli oggetti di vario genere raccolti, si ritengono in complessivo superiori alle L. 14,000.

I danari sono stati inviati al comitato Ligure.

Tre bande musicali hanno preso parte alla passeggiata di beneficenza, quella Michelangelo, Petrarca e Tifredi, quest'ultima, ha raccolto fra i componenti questo benemerito corpo musicale, lire 138.00.

Sia lode ai generosi iniziatori e a tutti coloro che si sono uniti ad essi; lode anche alla gentile Firenze che ha risposto in modo veramente splendido alla voce di carità.

* * *

Al tocco d'oggi ha avuto luogo lo scoprimento della Corona per i caduti d'Africa, gratuitamente modellata e fusa, situata nel monumento per i morti *per la patria eretto sulla piazza* di S. M. Novella.

Al suono della marcia reale è stata scoperta la corona sotto la quale sta scritto:

SAATI DAGOLI
25-26 GENNAIO 1887

Il pubblico ha applaudito *fragorosamente*.

Le offerte *raccolte fino ad oggi per* le famiglie povere dei caduti ascendono a L. 54,324.69.

* * *

Il Governo ha assegnato un premio d'onore per il Concorso tra le Aziende Agrarie che si terrà nel prossimo agosto, consistente in 75 medaglie d'oro, 197 argento, 216 in bronzo e L. 30155 in danaro.

* * *

Esposizione d'Orticoltura.

In occasione delle *feste* di Maggio, sarà tenuta in Firenze una Esposizione Generale Orticola e il Governo concederà 3 medaglie d'oro pei seguenti concorsi:

1. alla mostra più bella di « alberi fruttiferi a forme razionali in pieno terra
2. alla collezione di « ortaggi e legumi » ottenuti per coltura forzata
3. alla collezione almeno di sei varietà di « pere » e 12 di « mele ».

4 d'argento:

1. alle varietà « d'alberi » ottenute da seme dell'espositore
2. alla collezione di « patate » ottenute da seme dall'espositore
3. alla perfetta riproduzione di piante, di fiori e di frutta in cromolitografia, tenuto conto della modicità del prezzo
4. alla perfetta « imitazione » di frutta in marmo, in alabastro o altre materie.

4 medaglie in bronzo:

1. Alla mostra di « frutta secche » d'Italia
2. alla mostra di « funghi » ottenuti per coltura forzata
3. alla più ricca collezione di « semi » di alberi e arbusti
4. al « meccanismo e congegno » nuovo o meglio perfezionato utile all'orticoltura.

Perciò tutti coloro che vogliono farsi espositori lo possono *fare*, e ciò fino al 15 aprile, tempo in cui scade l'ammissione.

Tempesta.

---

189 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— E la mia guardia?

— Già s'intende, mangiare e bere nel casotto di papà Marguin, alla salute del re e di San Rigoberto mio protettore.

— *Ci sto, signor direttore e* con riconoscenza.

— Va bene, ci porremo a tavola alle sei; vado avvisare Latrille... Dobbiamo *badare a non morir* di noia, miei bravi... Sua Maestà conta per lungo tempo sui nostri servizi.

Wolff andò invitare il secondino Latrille, che accettò con premura, poi aperse la cella del capitano Michaux.

— Buon giorno, capitano, diss'egli entrando.

— Buon giorno, rispose secco il prigioniero.

— Non vi piace affatto, questo luogo, non è vero, camerata?

— Io v'ingrasso.

— *Può essere, ma siccome scorgo che* siete sempre scombujato e di mal umore, mi proverò d'esservi gradito.

— Provate.

— Stasera, circa a sett'ore e mezzo, sette e tre quarti, vi recherò un'assisa da gendarme. Vi sbrigherete a porvi quella divisa, e vi farò passare fra i sorveglianti fino nella via come se foste colonnello generale della gendarmeria di Francia e di Navarra... Va bene? A rivederci...

— A rivederci, rispose il capitano con flemma incredibile. Poi soggiunse: E gli altri?

— Gli altri saranno come voi, alla stessa ora, posti in libertà!

— Fate loro i miei complimenti; la è una bella cosa la libertà.

Il signor Wolff andò trovare Delmas, e l'avvertì della sua prossima liberazione, raccomandandogli grande celerità nel suo cambiamento d'abiti.

— Quale mai è il buon angelo che per me s'interessa? chiese Paolo.

— Corbezzoli! vedete bene, sono io.

— Senza dubbio, ma voi non agite di proprio impulso.

— Eh! corbezzoli! *replicò* Wolff, il quale per gelosia non voleva nominare Adelina, dovreste indovinarlo; la contessa di Verneil non volle salvar suo marito e scordare voi e il capitano Michaux...

— La contessa! interruppe Delmas. Ve ne supplico, datemi qualche particolare.

— Bravo! si può proprio adesso parlare di questa cosa... Addio... siate pronto *e state zitto.*

Il signor Wolff montò in casa e s'occupò aiutato da una vecchia, sua cuoca e sua unica fantesca in una, a stendere la tovaglia sulla quale mise tre piatti e quanto di migliore poteva offrire il suo arredo in fatto di vasellame e di argenteria. Accese un buon fuoco di Natale, dispose le sedie, mise sul caminetto una mezza *dozzina* di bottiglie che, con le loro varie *forme*, queste lunghe, quelle corpacciute, le altre impagliate, annunziavano il luogo ove erano state riempite, e suggellate. Compiuti *questi doveri* d'Anfitrione, egli attese con una crescente ansietà l'arrivo dei signori Péquinot e Balandon della gendarmeria *reale*, che dovevano assisterlo ne' suoi bacchici omaggi a San Rigoberto suo patrono. Alcuni minuti avanti le sei, i convitati del signor Wolff, suonarono alla sua porta.

— Ho voluto farvi pranzare nella mia camera, disse il direttore stringendo loro la mano, perchè il salotto da pranzo è freddo come una ghiacciaia, e perchè in esso mi buscai un reuma del diavolo... Fra compatri *si non si fanno cerimonie*, eh?

I gendarmi si guardarono bene dal trovar male che l'ospite loro avesse procurato ad essi ogni comodità che per lui si poteva; eglino si confusero in ringraziamenti e gettarono, di furto, alcune tenere *occhiate* alle bottiglie messe in fila sul caminetto.

— Sbarazzatevi dei vostri mantelli dei cappelli, delle armi, miei compaesani, *disse* loro Wolff; sfibbiatevi, poichè non c'è piacere dove vi ha incomodo... Così... benissimo... San Rigoberto, era un uomo semplice, non ha mai fatto il bellimbusto, ed aveva in gran disprezzo la toletta... Imitiamolo giacchè lo festeggiamo... Ah! ecco madama Jacques, la regina delle cuoche... E così, madama Jacques viene questa zuppa e questo intingolo alla Rigoberto?

— *Vengo a dirvi che papà Marguin è* servito; gli mandai tre piatti come non ne ha mai mangiati il pover'uomo, e se la gotta lo lascia in pace, si divertirà... *Vediamo... qua non vi manca niente?*

— Proprio niente, madama Jacques, ove non sia la minestra con le sue conseguenze.

— Allora mettetevi a tavola.

— A tavola, compatrioti, esclamò Wolff e si mise nella sua poltrona, come un capo d'orchestra sull'elevata sua sedia.

La zuppa, il manicaretto, le salse, l'arrosto, i *tramessi di* madama Jacques eccitarono l'ammirazione dei convitati del direttore, che insuffiava a ondate il buon appetito della gendarmeria *reale*. Ei si dimenava con maestro, con una gajezza, di cui i suoi ospiti incantati s'entusiasmarono. Il pasto, che all'esordio era stato silenzioso, *a causa* del rispetto che il direttore ispirava ai due invitati, che egli facesse per postergare con essi ogni cerimonia e per trattarli più da amici che da subordinati; il pasto, diciamo, non tardò ad animarsi gradatamente. Gli allegri propositi si fecero rumorosi; poi si mischiarono confusamente e volsero alla spigliata famigliarità a misura che maggiormente pesavano le labbra dei signori Péquinot e Balandon. Alle frutta, Wolff attaccò il vin del Reno, poi lo sciampagna; e quando sturò con gran cura una bottiglia di liquore del Capo (così diceva il vigliettino del fiaschetto riempito d'un liquido nero, dolcigno e aromatico) i suoi convivi sbottonati e aperti, colla *gomita sul desco e gli occhi fuor* della testa, vedevano a traverso i fumi dell'ebrezza, girar la mensa e ballare i lumi.

— Questo, cari compaesani, amabili guerrieri, è vino del Capo, del Capo delle tempeste, capite; è il primo tesoro della cantina d'un uomo che si rovinò in gozzoviglie e amorazzi... Bevete questo nettare, figliuoli miei e propinate!... Su, in piedi; abbiamo bevuto alla salute del re, beviamo ora a quella del grande San Rigoberto!

— Bah! *fece il* gendarme Péquinot, è sciroppo.

— Amo meglio il rum, disse Balandon.

— Ma beviamo, riprese Wolff, il vino *del Capo ha la virtù di togliere* l'ubbriachezza, e gente come noi, non deve mai mettersi fra due vini...

— Fra sei vini! interruppe Péquinot... Insomma, già ch'è versato, bisogna beverlo... Alla salute di San Rigoberto...

— Alla salute di San Rigoberto, risposero Wolff e Balandon.

Balandon vuotò d'un fiato il suo bicchiere. Wolff versò il liquido sotto la tavola.

La signora Jacques entrò nella camera alcuni minuti dopo quella libazione.

— Mi pare che siano duri, diss'ella guardando i gendarmi che ronfavano come trottole di Germania.

(Continua)

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 16 marzo 1887.

La conferenza del prof. Marinelli

Ieri sera il prof. Giovanni Marinelli tenne nella sala del Circolo elettorale popolare di questa città una bellissima *conferenza* sul tema: « Austria-Ungheria — *Genti e nazioni* ».

L'aureola di gloria che lo circonda meritamente a motivo di tante dottissime pubblicazioni onde continua instancabilmente ad illustrare l'Italia, la simpatia che desta in ognuno colla sua figura semplice naturalmente ed elegante senza affettazione, *furono* causa che già al primo entrare nell'aula venne salutato dal fragoroso batter di mani di un uditorio scelttissimo e numeroso.

Esordì dicendo che mentre un detto dell'antica sapienza ci consiglia di apprendere a conoscer se stessi, la nuova ci *dice*; *conosci il tuo vicino*; che in questo caso sarebbe per noi l'impero Austro-Ungarico, del quale giova formarsi un concetto adeguato, affine di non ingannarsi, vuoi nel fondare le proprie speranze dove non avrebbero base sicura, vuoi nel *concepire* timori di chi potremmo riderci più di ragione.

Di questo stato, primo in Europa per estensione dopo la Russia e la Svezia-Norvegia, terzo o quarto per numero di abitanti, non si può dire che le condizioni siano tanto invidiabili, mancando esso di quel carattere unitario che è vera cagione del progressivo svilupparsi della prosperità di qualsiasi organismo politico e che solo lo fa muovere verso un'avvenire sempre migliore.

Come lo stesso nome accenna, esso si basa su un dualismo che risale fino al tempo della prammatica sanzione e che fu affermato definitivamente nel 1867, quando dopo un lungo periodo di lotte ostinate, si dovette agli ungheresi cedere la loro autonomia.

Dunque l'impero non è uno anzitutto politicamente e militarmente, avendo l'Ungheria amministrazione sua propria ed esercito separato: poi neppure fisicamente constando essa di regioni divise fra loro per confini geografici, bacini di fiumi, diversità di clima, di Flora, di Fauna ecc.; e da ultimo — e ciò è singolarmente degno di nota — esso presenta le più disparate varietà etnografiche, sotto il quale rispetto può chiamarsi un vero mosaico.

E qui parlò a lungo delle numerose nazionalità cui appartengono i popoli dell'Austria: Tedeschi, Magiari, Slavi — divisi in Boemi, Moravi, Slovachi, Ruteni che formano il ramo settentrionale; Sloveni, Croati, Serbi appartenenti al gruppo meridionale o dei Jugo-Slavi — da ultimo disse dei Rumeni e con molta dottrina, ed anche con patriottismo, per quanto conciliabile colla scienza, trattò degli Italiani irredenti. Parlò delle varie maniere tenute dall'Austria per *fare* i censimenti delle singole nazioni, riportò gli ultimi dati statistici fatti secondo il criterio delle lingue, delineò la distribuzione bizzarra e lo strano miscuglio in certe regioni delle diverse stirpi, ne discusse le cause, ne tessè la storia, ne descrisse l'antagonismo e la lotta incessante dimostrando come ciò induca ad accentuare ognora più la divisione, già abbastanza marcata per le differenze naturali originarie fra popolo e popolo. Fece osservare finalmente come il centro di gravità dell'impero vada ognora più spostandosi dall'elemento tedesco verso il quale guarda con occhio cupido la Germania potente di 45 milioni di uomini, e come esso si slavizzi visibilmente.

Quali ne saranno i destini?

Problema importantissimo e di cui non bisogna affrettare la soluzione con spiriti di parte, sendochè lo scompaginamento del nostro vicino potrebbe da un lato attirare la Germania fino all'Adriatico, dall'altro condurre i Russi sino al Mediterraneo, fatti che sarebbero vivamente collegati cogl'interessi del nostro paese più che con quelli di qualsiasi altro.

Io ho accennato soltanto ad alcune principalissime idee intorno a cui viene come ad imperniarsi la conferenza, rinunziando a farne quello che si dice un sunto; chè tante sarebbero le particolarità, le riflessioni storiche, politiche, commerciali ecc. ecc. alle quali dovrei dar luogo, che l'articolo già abbastanza lungo riuscirebbe lunghissimo e richiederebbe quel tempo del quale io non posso disporre menomamente.

Insomma per oltre un'ora e mezza l'egregio prof. tenne desta l'attenzione di tutto l'uditorio e da ognuno era evidentemente ascoltato con interessamento e diletto grandissimo, anche sapendo egli tratto tratto, ora con detti arguti, ora ricordando curiosi aneddoti storici, provocare scoppi di viva ilarità.

La parola facile e sicura, la maniera di esporre semplice e chiara, i concetti rigorosamente scientifici, e la serena imparzialità dei giudizi, confermarono ancora una volta quanta sia la valentia dell'esimio scienziato, che non solo nello scrivere, ma anche nell'improvvisare discorsi non riesce mai inferiore a se stesso, all'uomo cioè che il Friuli saluta come sua gloria principale nel campo della scienza e che l'Italia addita meritamente agli stranieri fra le sue celebrità.

UNA LETTERA

del concittadino signor Giuseppe Luccardi ALLA « TRIBUNA »

Il signor Belcredi inviò, coll'ultima posta alla *Tribuna* la seguente lettera direttagli dal signor Luccardi, con preghiera di pubblicarla. Essa si riferisce ad una questione che i telegrammi odierni hanno purtroppo risollevata.

Massaua, 25 febbraio 1887.

Egregio signor Gobbi-Belcredi,

Nel *Secolo* del 4-5 gennaio leggo una corrispondenza del signor Mosca, nella quale si torna con accanimento alla carica contro gl'italiani negozianti di Massaua tacciati di aver fornito all'Abissinia le armi che dovevano servire contro i loro fratelli. Quest'accusa di cui lei pure è in grado di rilevare l'ingiustizia, non meriterebbe neanche una risposta se in mezzo ai numerosi lettori di giornali non ve ne fosse una gran parte ignara affatto delle cose di questi paesi. Alla *Gazzetta Piemontese*, che nel suo numero del 2 giugno 1885 lanciava simile accusa, risposi con mia 20 giugno e l'on. Roux accolse le mie spiegazioni con equità pari a gentilezza.

Io non credevo che il signor Mosca avrebbe scelto questo momento per scagliar delle accuse contro chi non ha mai mancato ai suoi doveri di buon cittadino ed ha cercato in ogni occasione, ed anche a suo scapito, di tener alta e rispettata la propria nazionalità. Ma bisogna pur parlar di Massaua a questi chiari di luna, ed il tema obbligato fra noi, pur troppo, è quello dir corna dei propri concittadini.

Mi limiterò quindi a rispondere brevemente:

1. Che il *trattato* Hewett autorizza la libera introduzione delle armi in Abissinia.

2. Che l'affare d'armi a cui accenna il sig. Mosca venne fatto prima assai che si effettuasse l'occupazione italiana, che allora non era neanche *in mente Dei*.

3. Che l'agente consolare italiano, benchè negoziante come gli altri, non fece nessun contratto coll'Abissinia.

4. Che il signor Bombelli, di cui l'agente, come doveva, protesse gl'interessi, importò in Abissinia 4000 fucili a capsula della ex-guardia nazionale accorciati e senza mirino, mentre altri, contemporaneamente e *susseguentemente* a lui, poterono importare e Wetterly e Remington, e *furono* greci, svizzeri ed italiani.

5. Che *mentre* questi greci e svizzeri non incontrarono nessuna difficoltà nelle loro importazioni, protetti dalla legalità dell'affare e dal consolato francese, gli italiani ne ebbero parecchie e non trovarono neanche modo di farsi pagare completamente.

Quindi essere inesatto che il colonnello Saletta ci mettesse quella condiscendenza che il sig. Mosca vorrebbe attribuirgli, e che in ogni caso sarebbe stata per lui doverosa. Ma il trattato Hewet, per quanto deplorevole, era stato accettato dal governo italiano e la sua denunzia sarebbe stata come una dichiarazione di guerra all'Abissinia.

Rivolga dunque ad altri, se crede, il sig. Mosca le sue accuse, e creda che non è opera di buon patriota il sollevare dei dubbi circa i sentimenti dei pochi italiani che col loro lavoro cercano rendersi utili al loro paese.

Se crede, voglia dare pubblicità a questa mia, mentre, ringraziandola, le stringo di cuore la mano.

Aff.mo suo
Giuseppe Luccardi.

Come il pubblico può vedere, le asserzioni del Luccardi hanno oggi per la loro testimonianza dei fatti.

La libertà di Salimbeni, Piano e Savoiroux sarà ottenuta, ove tutto procederà bene col dar corso ad una provvista d'armi fatta dall'Abissinia presso un negoziante svizzero!

In Italia

Elargizione del Re.

Il Re, in occasione del suo compleanno fece distribuire 20,000 lire ai poveri di Roma.

Fuoco alla stazione ferroviaria di Vicenza.

Scrivono da Vicenza in data 16 corr.:

Ieri mattina verso le 4 si sviluppava un incendio nella stazione ferroviaria e rimase distrutta la sala d'aspetto di prima classe.

Accorsero tosto i pompieri ed una cinquantina di militari di cavalleria, i quali poterono isolare prontamente il fuoco a scanso di maggiori conseguenze.

Causa dell'incendio l'agglomeramento della fuligine nel conduttore della stufa accesa nella sala stessa.

Quantunque il mobilio sia stato salvato si ritiene il danno di circa lire dieci mila.

La neve.

Ier l'altro ha nevicato a Venezia, a Bergamo, a Como, Mantova, Milano ed altri luoghi ancora. L'inverno parve ritornato completamente.

All'Estero

L'anniversario della rivoluzione di Vienna

Alcune centinaia di operai commemorarono il giorno 14 marzo al cimitero di Schmelz l'anniversario della rivoluzione del 1848.

Le tombe dei caduti furono coperte di fiori. *Non fu pronunciato nessun discorso. Si fece tuttavia qualche arresto.*

I disordini in Irlanda.

La situazione dell'Irlanda non accenna a migliorare. La sessione delle Assise in Limerick è stata chiusa inopinatamente. Avendo il giurì assolti via via tutti gli imputati per delitti agrari o per complicità nel piano di campagna, il rappresentante della Corona ha chiesto al presidente della Corte d'Assise che tutti gli altri processi venissero *rimandati*; *e il presidente ha acconsentito. Ma un tale aggiornamento non è un rimedio*; non *solo* le condizioni *morali* del paese non saranno *migliorate fra alcune settimane*, ma potrebbero anche essere peggiori che ora non siano. E un fatto curioso ci è rivelato dalla *Pall-Mall Gazette*. Il generale Büller incaricato di ristabilire l'ordine nella contea di Clare, e poi nominato sotto segretario del vicerè, ha finito per accostarsi alle idee di Parnell, ed avrebbe deposto a favore dei contadini, davanti alla Commissione reale incaricata di fare una inchiesta sulle condizioni agrarie dell'Irlanda. Questi due fatti bastano a mostrare qual ginepraio sia divenuta codesta quistione irlandese; e si intendono le incertezze e le oscillazioni nella condotta del governo, *che hanno non poco contribuito a peggiorarla.*

Prestito di un miliardo di marchi.

Un dispaccio assicura che nei circoli politici di Berlino corre voce che il Governo chiederà quanto prima al paese un prestito di un miliardo di marchi.

In Provincia

Pontebba, *15 marzo.*

Il genetliaco del Re — Il cattivo tempo Brindisi.

Ricorrendo jeri il genetliaco di S. M. il nostro Re, Pontebba festeggiò questo di pressochè come gli anni decorsi, con imbandieramento del paese, della casa comunale, ponte internazionale, sezione doganale, uffici delle r. poste, telegrafi, dogana e stazione ferroviaria.

Alle ore 10 ant. ebbe luogo la solita messa, alla quale presero parte dietro invito del Municipio le autorità politiche e amministrative, ricevitore e vari impiegati della dogana, capo sotto capo ufficio delle r. poste, giudice conciliatore e telegrafista, capo stazione e alcuni impiegati ferroviari, rr. carabinieri e guardie di P. S., tenente e guardie di finanza che vestivano l'uniforme di parata, la scolaresca e molta popolazione.

Tutti questi riunironsi nella casa comunale per poscia partire assieme alla volta della chiesa preceduti dalla banda.

Durante la giornata e per cura del Municipio, le detonazioni dei mortaretti echeggiarono tra questi monti concorrendo in tale guisa a più degnamente *festeggiare* questo giorno.

Gli altri anni di solito la banda suonava in piazza nelle ore pom. ma quest'anno causa la perversa giornata che ebbe principio fino dalla sera prima con un vento impetuoso accompagnato da nevischio fitto, il quale dura tutt'ora oggi, impedì che s'avesse potuto venire rallegrati da qualche pezzo musicale indubbiamente bene eseguito sotto la direzione del nostro bravo maestro sig. Cesare Rossi.

I bandisti però vollero festeggiata la giornata istessamente, e riunitisi nella località del sig. Antonio Zardini, eseguirono vari pezzi tra una brindata e l'altra di buon vino, inneggiando di tratto in tratto alle LL. MM.

In sulla sera un numero d'impiegati appartenenti ai vari uffici, e qualche persona del paese, tra le quali piacemi ricordare il sig. Luigi Micossi ff. di sindaco, riunivansi all'albergo della Rosa allo scopo di brindare un qualche bicchiere in buona armonia, e così por termine alla festa.

L'allegra comitiva veniva rallegrata durante questo tempo dalle armoniose note della banda la quale era stata esclusivamente invitata.

Allora che s'alzano i *fumi* del liquore
Che *fuggon* mestizia destando buon umore

il sig. Argentini Clemente sotto capo ufficio delle r. poste, con assennate parole invitava ad inneggiare al Re ed alla C sa Savoja, al quale invito tutti risposero con evviva al Re, evviva la real casa; a questo *fecero* seguito altri brindisi ancora, tra i *quali mi è doveroso* ricordare quello propinato da uno *degli* astanti, il quale a nome delle forti Trento e Trieste disse concitato parole di prolusione, e inneggiando al Re, fece fervidi voti acchè in un tempo non lontano possano venire queste provincie tolte al giogo della bicipede grifagna degli Asburgo, per essere unite alla grande madre patria italiana sotto l'egida della dinastia sabauda; e qui un cozzar di bicchieri e di evviva al Re, alla real famiglia, evviva Trento e Trieste italiane.

X.

Tarcento, *15 marzo 1887.*

Un banchetto di addio.

Avendo il Regio Delegato sig. Magaldi ed il S. Milanesi Commisario per la fabbriceria terminato la loro missione, la classe più eletta di questa cittadinanza, ha voluto offrire loro ieri un banchetto di addio, al quale intervennero tutte le Autorità cittadine.

Alle frutta il sig. Vincenzo Beltrame rivolse loro un saluto affettuoso, ricordando brevemente l'opera benefica da essi compiuta a pro' *del* Comune e della fabbriceria, ed accennando ai vari tentativi di conciliazione *fatti* dal sig. Magaldi per ottenere l'accordo sul campo elettorale, tentativi che rimasero frustrati per la pubblica opposizione pretina.

Gli rispose il sig. Magaldi — Debbo alla sua cortesia se posso riprodurre per intero le sue belle parole — Eccole:

Signori,

« L'amico Milanesi ed io siamo convinti che voi non avete avuto l'idea di darci una novella pruova della vostra amicizia e del vostro affetto; riteniamo invece che la vostra intenzione sia stata quella di stare ancora una volta uniti in un geniale convegno di amici.

« Qualunque *però* sia stato il vostro pensiero, vi rendiamo vivissime azioni *di grazie*, e vi assicuriamo che vicini *o lontani per le* vicende della nostra carriera, serberemo sempre grata memoria della vostra benevola e cortese ospitalità.

« Interprete del pensiero dell'amico, bevo alla vostra salute ed alla vostra prosperità economica, augurando a Tarcento *giorni migliori*.

« Pagato il debito di riconoscenza, sento l'obbligo di ricordarmi che *oggi* ricorre un fausto giorno per la dinastia di Savoia, alla quale sono ligati i destini d'Italia. In mezzo al marasma politico-sociale che invade la penisola italiana, si eleva sempre luminosa e pura la figura *del* figlio di Vittorio Emanuele. Vi invito quindi a bere alla prosperità di casa Savoia, e chiudo il mio brindisi col grido di *Viva il Re*.

Tutti gl'intervenuti al banchetto, toccando il loro bicchiere gridarono: *Viva il Re*.

Durante il pranzo e dopo regnò sempre la più schietta allegria. Fu insomma una bella festa.

Y.

In Città

Reduci e veterani dalle patrie battaglie. I soci effettivi di città sono pregati d'intervenire ad una riunione che avrà luogo questa sera, venerdì 18 alle ore 7 nei locali dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi in Piazza dei Grani.

Si tratta di prendere dei concerti per le nomine di domenica prossima 20 corrente.

Alcuni soci.

Il tempo. Burrascosa assai anche la giornata di jeri, alternata da vento, neve, pioggia e sole.

Questa mane poi il sole era surto a rallegrarci un po' della sua vista, ma ben tosto il cielo si rannuvolò di nuovo e mentre scriviamo torna a scendere qualche fiocco di neve.

Probabilmente ne avremo ancora del cattivo tempo!

Le comunicazioni ferroviarie da e per Cormons, da e per Pontebba poterono ieri sera venir riattivate, fra le 4 e le 5 grazie alla cessazione del vento (unica causa di sì lunga interruzione, come ieri dicemmo) la quale cessazione permise che il lavoro dei cantonieri abilmente diretti ed incoraggiati riuscisse a sgombrare dalla neve le due linee in un tempo relativamente breve.

Alle 4 infatti fu veduto entrare nella nostra stazione il diretto che proveniente, l'altra sera, da Pontebba dovette arrestarsi poco prima del casello 2, ed alle 4.45 il *treno con tre macchine incagliato* fin da jeri fra i caselli 84 ed 85 della linea Udine-Cormons sebbene nella *Patria del Friuli* di ieri si leggesse che « la linea per Cormons in giornata non potrà esser libera ».

Infatti i molti viaggiatori, specialmente operai emigranti nella buona stagione, e qui tutti agglomerati, si videro prender d'assalto sulle 6 pom., gli sportelli dei biglietti per partire verso Cormons dalle 6.40.

I soldati anche, nelle ore antimeridiane di ieri, cooperarono coi cantonieri, a liberare le due linee dalla neve.

Prestito a premi della città di Milano.

(Creazione 1866).

71.a Estrazione seguita il 16 marzo 1887

Serie estratte:

5776 2559 4145 4448 722 4749 6718
743 5498 7059 3810 472 1562 4380
4197 1652 7053 1388 3834 5184 6846
3581 1155 363 388.

Serie premiate:

Serie	N.	Prem.	Serie	N.	Prem.
1562	83	50000	5776	45	20
5776	82	1000	743	64	20
743	84	500	1155	92	20
7053	24	100	5498	22	20
5498	44	100	4198	96	20
1388	57	100	3834	60	20
472	81	100	5184	48	20
2559	18	100	1155	34	20
5498	63	50	4145	58	20
7053	74	50	3810	87	20
363	30	50	7053	53	20
6718	17	50	5498	100	20
4320	17	50	1652	24	20
4448	87	50	722	24	20
1562	40	50	3581	11	20
1362	68	50	743	93	25
1388	29	50	4448	13	20
7059	85	50	5498	74	20

Teatro Sociale. Le prove fatte ieri della « Carmen » ci si afferma riuscite splendidamente. Tutto fa dunque presagire che lo spettacolo avrà un ottimo esito.

Domani avremo per ciò infallantemente la prima rappresentazione, dell'opera, e domenica la seconda.

Alla impresa auguriamo fin da ora la miglior fortuna.

Tentato suicidio. Stamane verso le 7 ant. certo Susini Battista fu Pietro d'anni 60, macellaio, dimorante in Via Aquileja tentava suicidarsi, gettandosi nella roggia di rimpetto la Stazione ferroviaria.

Veniva salvato da alcuni cittadini che lo affidarono poi alle *cure di un suo cognato*.

Ignoriamo i motivi per cui il Susini era arrivato ad un tal proposito.

Arresto. Gallina Giacomo fu G. B. di Cussignacco d'anni 59 fu arrestato jeri dai carabinieri reali perchè condannato a un mese di carcere per furto semplice.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . . .	736.5	739.5	743.1
Umidità relativa	69	79	69
Stato del cielo	nevo.	coper.	misto
Acqua cadente	1 0	1.2	—
Vento { direzione	SE	SE	SE
Vento { velocità chilom.	24	14	8
Termometro centigrado	2.0	2.6	2.1

Temperatura { massima 4.2 / minima — 1.1

Temperatura minima all'aperto — 2.5.

Giorno 18 marzo ore 9 ant. Barometro mm. 747.1 — temp. 3.4 — umidità relativa 58 — vento calma — velocità 0 Km. — minima esterna nella notte 17-18: — 1.7.

Due giorni e non due anni. Coccolo Pietro di Feletto doveva subire una condanna di due giorni e non di due anni di carcere per oltraggio al pudore.

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

Cura antirabica Pasteur a Milano.

Ci mandano per la pubblicazione la seguente:

Onorevole Redazione,

I sottoscritti la pregano di pubblicare il presente Comunicato nel di Lei pregiato giornale il più presto possibile:

È ormai compiuto il primo semestre di esercizio regolare dell'Istituto Antirabico di Milano; gli individui riconosciuti infetti in esso curati superano già i duecento, quelli rimandati senza cura perchè riconosciuti non infetti raggiungono pure almeno il quarto di questa cifra. L'Istituto venne legalmente riconosciuto di pubblica beneficenza e sottoposto ad oneri che richiedono una spesa maggiore di quella ora occorrente. Eppure nè le Autorità Provinciali, nè le Comunali, nè il Comitato Milanese per l'assistenza dei morsicati, nè i ricchi di Milano, se si eccettua il cav. Andrea Ponti, il Signor Giuseppe Beltrami, il Signor Siro Comotti di Monza, qualche Club e Giornale politico, vollero accordare finora all'Istituto il minimo sussidio. Questa condizione di cose costringe loro malgrado, i sottoscritti medici direttori dell'istituto, stesso, a sospendere la cura gratuita fatta sinora e a porre, cominciando dalla data di questo Comunicato, una tassa di L. 30 per ogni curando, da pagarsi al suo ingresso nell'Istituto.

I sottoscritti sperano di sopperire coi prodotti di questa tassa alle spese di esercizio dell'Istituto, ed evitare così la sua chiusura, continuando a contribuire gratuitamente col loro lavoro all'opera filantropica, a cui si sono di tutto cuore dedicati.

Non sarà certamente troppo gravoso ai Comuni o ai Comitati locali di soccorso pei morsicati, esistenti già in quasi tutti i capoluoghi di provincia, o a ricchi protettori, di poter aggiungere, alle spese di viaggio e di mantenimento dei morsicati poveri, anche l'importo di questa tassa che, del *resto*, alcuni di essi hanno già spontaneamente pagata all'Istituto, mettendosi nel novero dei pochi suoi benefattori.

dott. Antonio Baratieri
dott. Carlo Bareggi

Varietà

Il castello di neve. A Montréal, nel Canadà, si costruì nello scorso carnevale con grandi pezzi di ghiaccio e neve un castello medio-evale con le sue quattro torricelle agli angoli ed una grande torre rotonda nel mezzo. Questo castello occupava una superficie di circa cinque mila metri quadrati, e i suoi locali interni servivano ad una ricca esposizione di frutta, cereali ed altri commestibili. Nell'ultima sera di carnevale questo castello venne illuminato con 15,000 candele e da 1500 negri portanti altrettante *fiaccole*. Col mezzo di fuochi artificiali e racchette si figurò un assalto e difesa del castello. I combattenti indossavano tutti variatissimi costumi storici. Alla fine l'edificio venne illuminato con fuochi di bengala di diversi colori e con luce elettrica. Assistettero a questo spettacolo migliaia di forestieri di altre città americane.

Nuova applicazione dell'elettricità. Il corpo legislativo dello Stato di Nuova York ha eletto nella sua ultima sessione una Commissione per studiare e riferire sul miglior metodo da adottarsi per l'applicazione della pena di *morte*. Dopo accurati studi, detta Commissione ha presentato una relazione, colla quale propone l'abolizione dell'impiccagione, suggerendo in luogo del laccio la batteria elettrica.

Si asserisce che questo sistema distruttore della vita sia più sicuro pel condannato e meno ributtante per gli spettatori.

Notiziario

Biancheri e Depretis.

Biancheri ebbe in questi giorni vari colloqui con Depretis, malgrado la malattia del presidente del Consiglio.

La conclusione di questi colloqui, fu che Biancheri aiuterà Depretis a tentar la ricomposizione del ministero, facendo nuove pratiche coi dissidenti.

Composizioni ministeriali.

Si afferma con insistenza che Depretis nei suoi colloqui coll'on. Di Rudinì, abbia poste le basi d'una nuova combinazione ministeriale, secondo la quale Depretis avrebbe la Presidenza e l'*interim* delle finanze; Crispi gli interni; Di Rudinì gli esteri; Bonghi l'istruzione; Bertolè-Viale la guerra e Spaventa la grazia e giustizia.

Chiusura senza scioglimento.

Da fonte ministeriale si accredita la voce della chiusura della Camera senza scioglimento e della riconvocazione per il 15 d'aprile.

La *Tribuna* dice che in alto loco si fece capire che non si desiderava nelle presenti circostanze, di inaugurare una sessione col relativo discorso.

La decorazione data a Robilant.

La *Riforma* chiede se il cordone dell'*Aquila Nera* mandato dall'imperatore Guglielmo a Robilant sia il pegno dell'alleanza.

Il *Diritto* dice che l'*Aquila Nera* è il premio del nuovo asservimento d'Italia.

Radunanza di deputati.

Si radunarono ieri, convocati dal deputato Mosca, i deputati eletti per la prima volta.

Essi *deliberarono di non appoggiare il ministero se non si comporrà e d'esprimere il desiderio che la ricomposizione si faccia* verso la sinistra, specialmente con Crispi e con Nicotera.

La conciliazione col Vaticano.

Le pratiche, volgono al loro termine; e probabilmente prestissimo ne vedremo i frutti.

Intanto è bene che i nostri lettori conoscano quali sono i patti messi innanzi dal Vaticano.

Eccoli:

1 che la lista civile del pontefice sia elevata da 3 milioni e 200,000 lire a 5 milioni all'anno;

2 che nella legge sull'insegnamento elementare sia introdotto come obbligatorio, non più facoltativo, il Catechismo, e questo sia spiegato da sacerdoti;

3 che si modifichi l'attuale legge sulle corporazioni religiose (*7 luglio 1867*) in quella parte che riflette la soppressione delle corporazioni stesse. In altri termini, per l'incameramento dei beni già fatto, non se ne parli più; ma per quanto alle comunità religiose esse avranno diritto di vivere!

In compenso di ciò il Vaticano mette a disposizione del governo tutte le sue influenze: i clericali parteciperanno alle elezioni, così politiche come amministrative, appoggiando, previo accordo, le liste clerico-conservatrici.

Il più bello si è che i termini di questo nuovo Concordato sono venuti da Berlino!

Se saran rose, fioriranno!

Genè richiamato e sostituito da Saletta.

Il Re ha firmato il decreto che nomina il colonnello Saletta a maggior generale con destinazione a Massaua.

Pure con decreto odierno venne richiamato il generale Genè dal comando d'Africa.

I ministri hanno pure deliberato, sopra proposta di Ricotti, d'infliggere una nota di biasimo al Genè, per l'atto di debolezza compiuto, autorizzando inconsultamente l'invio dei 1000 fucili all'esercito abissino.

Saletta è giunto iermattina; conferì tre volte con Ricotti.

Partirà lunedì per Massaua sopra un legno da guerra.

I decreti sono usciti nel bollettino militare di iersera.

Sempre a proposito di Genè.

Il *Fanfulla* si domanda come sia possibile punire sommariamente un alto ufficiale, lontano dall'Italia e di fronte al nemico, senza conoscere le spiegazioni che egli potrebbe addurre a propria *discolpa*.

Inoltre, sino dal principio di febbraio i dispacci ufficiali annunciavano che il generale Genè aveva comunicato al governo le trattative intraprese con Ras-Alula.

Il ministero lo lasciò fare.

Forse il generale Genè errò accettando patti troppo umilianti.

Ma la questione sta nei principi. La responsabilità di questi dipende dal governo.

Nei Circoli politici si afferma che il generale Genè verrà sottoposto ad un Consiglio di guerra.

L'opinione pubblica.

L'opinione pubblica in generale disapprova la condotta di Genè, ma viene stimmatizzata la precipitosità con cui si volle pubblicare la punizione. La furia del governo fa apparire chiaramente che si volle dai ministri il pretesto per sgravarsi della loro responsabilità;

La stampa *ufficiosa*, *si getta tutta su Genè che li aiuterebbe a fare* una diversione e metterlo poco a poco innanzi al paese come il colpevole solo ed unico.

Telegrammi

Napoli 17. Il vapore «Ortigia» della N. G. I. è arrivato alle 2 pom. con a bordo i militari provenienti da Massaua.

Parigi 17. Tutti i membri della commissione sono favorevoli al rialzo dei diritti sui cereali.

Pietroburgo 17. Durante il ricevimento di martedì presso il granduca Wladimiro fu molto notata l'attitudine calma e il buon umore dell'imperatore che si intrattenne lungamente coll'ambasciatore tedesco.

Londra 17. Il *Times* ha da Vienna: Gli arrestati a Pietroburgo ascenderebbero a 120.

Costantinopoli 15. I circoli russi credono nel riserbo momentaneo della Russia la quale aspetterebbe il momento per prendere la iniziativa e proporre alle potenze la applicazione integrale del trattato di Berlino relativo alla Bulgaria *compreso* il ristabilimento della Rumelia col governatore generale.

Madrid 17. Imperversa una grande tempesta sulle nostre coste.

Il brigantino italiano *Flavio* è naufragato presso Denia provincia d'Alicante. L'equipaggio è salvo.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Lione, 17 marzo.

Stesso andamento ieri segnalato. — Si concludono piccoli affari pel bisogno giornaliero senza notevoli variazioni nei prezzi.

Milano, 17 marzo.

Continua la domanda abbastanza continuata ma senza occasionare una corrispondente somma d'affari, giacchè l'offerta sempre bassa da parte degli acquirenti, ostacola le transazioni.

La provvista che ebbero agio di fare i commissionari questi giorni scorsi colla piccola ma continuata corrente d'affari giornalieri a prezzi di favore e d'occasione, dà ora agio a resistere alla fermezza dei detentori, ad onta che i bisogni del consumo si vadano facendo giorno per giorno sempre più insistenti.

È necessario quindi che i detentori non si curino dell'attuale attitudine degli acquirenti respingendo in massima le loro offerte, le quali sono in contraddizione colla eccellente situazione dell'odierno commercio serico.

La politica europea volge alla pace. — Le fabbriche lavorano a tutto vapore. Gli stocks vanno rapidamente riducendosi. — La moda favorisce l'articolo serico. — Che si vuole di più?... Quando se non ora, si deve nutrire fiducia nella situazione?

(Dalla *Seta*.)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.05 a 98.25 1 luglio 95.88 a 96.08 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 877.— — a 879.— Banca di Credito Veneto da 269, —a 270. Società costruzioni Veneta 317, a 319.— Cotonificio Veneziano 206.— a 208.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.25 a 22 75;

Cambi.

Olanda sc. 3 1/2 da Germania 4 — da 124.70 a 124,90 e da —.— a —. Francia 3 da 101.10 a 101.35 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 4 da 25.43 a 25.54. Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200.50 — a da — —a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 a 200.75;

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

BERLINO, 17

Mobiliare 467.— Austriache 386.50 Lombarde 146.— Italiane 96.90

FIRENZE, 17.

Rend. 98.05 Londra 25.42 —— Francia 101.10 —— —Merid. 780 50 Mob. 988.—

MILANO, 17.

Rendita Ital. 98,07 —05 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25 45 —— —.— Francia da 101.06 a 20 —l Berlino da 124.85 70.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 17

Rendita italiana tend. . 98.27 — Banca Nazionale 2190. .— Credito mobiliare 984 — Merid. 764.— Mediterranea 570.—

ROMA, 17.

Rendita italiana 98.27 — Banca Gen. 661.—

PARIGI, 17.

Rendita 83.75 — Rendita 80.80 109.45 — Rendita Italiana 97.80 Londra 25.40 — — Inglese 100 9/16 Italia 1 Rend. Turca 18.72

VIENNA 17.

Mobiliare 286.10 Lombarde 92.— Ferrovie Austr. 286.50 Banca Nazionale 851 .— Napoleoni d'oro 10.12 — Cambio Pubbl. 60.50 Cambio Londra 126.10 Austriaca 80.60 Zecchini imperiali 6 —

LONDRA 16

Inglese 101 9/16 — Italiano 95 7/8 Spagnuolo — Turco — —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUSATTI ALESSANDRO gerente respons.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.26 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.